

Play-off al primo atto

L'allenatore della Scavolini Pesaro vincitore della stagione regolare giudica da spettatore interessato le mosse iniziali del torneo finale

«Non credo alla crisi di Milano, temo le invenzioni del Messaggero di Bianchini, ho dimostrato il mio valore e ho raccolto invidie»

Basket, i dolori del giovane Scariolo

Sergio Scariolo, allenatore «under 30» della Scavolini temporaneamente fuori dalla mischia, analizza le protagoniste dei play-off dopo il primo turno degli ottavi. «Aspetto il Messaggero nei quarti: non temo le "provocazioni" di Bianchini. Milano al capolinea? Non ci credo». Il bilancio dei primi sei mesi di panchina: «Positivo anche se qualche volta ho sentito cose sgradevoli sul mio conto; ma forse è solo invidia...».

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Tremila metri di quota per preparare l'ultima fase, quella decisiva dei play-off, e disintossicarsi i muscoli e la mente in vista della volata finale. La Scavolini ha scelto il «Bormio» per sfuggire da Pesaro e trascorrere un completo relax una settimana di riflessione. In alta quota, liberi dagli impegni e dalle tensioni del parquet, Scariolo e i suoi giocatori hanno seguito da lontano il primo round degli ottavi di finale per rientrare a Pesaro soltanto nel pomeriggio. «Bormio era il luogo

ideale per ritrovare calma e concentrazione», spiega Scariolo. «Il periodo di sosta che viene concesso alle prime quattro squadre della A1 è una pericolosa arma a doppio taglio». Venti giorni senza pallacanestro dopo il primo posto nella «regular season», un'attesa che effettivamente può diventare pesante: negli anni passati questa sosta è stata spesso fatale sul piano nervoso per molte grandi squadre...

Il pericolo maggiore è il calo emotivo da parte dei giocatori, la noia agonistica. Quella stessa noia che dà anche paura. Affrontando nei quarti squadre motivate, ben concentrate c'è il rischio di uscire subito. Il Messaggero ha vinto la prima partita contro Reggio Emilia dimostrando classe e grande tensione agonistica. Incontreremo Roma nel prossimo turno, ne sono convinto.

Una nuova sfida, quindi, tra lei e il «maestro» Bianchini... «Valerio ha già cominciato il suo personalissimo show da play-off: ha lanciato appelli al pubblico di Roma, ha chiamato a raccolta la città attorno al suo Messaggero. È un atteggiamento molto machiavellico. Con le sue sparate cerca di condizionare gli avversari e anche gli arbitri. Qualche volta raggiunge lo scopo soprattutto se trova il direttore di gara incapace o, ancora peggio, in malafede. Se dovremo incontrarci nei quarti non mi farà tuttavia influenzare da Valerio, lo conosco troppo bene. Spero soltanto di batterlo sul campo».

Scariolo e Messina, due allenatori «under 30» che hanno bruciato le tappe: vi hanno accusato di essere ambiziosi rampanti, persino un po' arroganti. Se lo aspettava?

«Sinceramente sì. Sono stato trattato benissimo da molte persone del settore, tecnici, giocatori, giornalisti. Però qualche volta ho avvertito una certa ironia nei confronti del mio lavoro. Il sarcasmo, la cattiveria gratuita di chi non riesce a valutare oggettivamente i risultati ottenuti. Io e Messina abbiamo fatto la nostra gavetta, non abbiamo scoperto l'America e, soprattutto, non siamo dei rivoluzionari del basket. Se perde tre partite di fila Bianchini la colpa è tutta degli arbitri, se Pesaro perde la Coppa

Korac o infine una serie "nera" il responsabile numero uno è, ovviamente, Scariolo. Per noi giovani è tutto più difficile».

Domani sera gli incontri di ritorno degli ottavi. Per l'Enimont e la Knorr la possibilità di chiudere il conto rispettivamente a Torino e a Trieste. La Philips non ha invece possibilità di appello: si perde con la Viola è fuori dagli ottavi dei play-off. È la fine di un mito?

«Per molti versi sì, anche se una stagione storta di Milano non deve essere vissuta come un dramma collettivo. Sono cresciuto con la grande Olimpia di Peters, D'Antoni e Meneghin davanti agli occhi. E, sinceramente, non la sopporto: vinceva sempre. Ora non è più la squadra imbattibile di prima ma non mi sento di mancargli di rispetto. È diventata persino simpatica e domani sera può ricominciare protagonista».



Sergio Scariolo 29 anni, il più giovane tecnico della serie A

Basket Due a zero nel canestro Marr punita

ROMA. Due a zero anche nel basket. Il risultato a tavolino, decisivo nella lotta per lo scudetto nel calcio, ha scritto la parola fine allo spareggio per la permanenza in serie A2 tra la Varr Rimini e la Braga Cremona. La partita, giocata sabato scorso a Treviso, era stata «spesa» e poi interrotta a pochi secondi dalla fine per le intemperanze dei tifosi romagnoli sul risultato di 60-59 per la Braga. Il giudice svedese della Federazione ha in litto lo 0-2 a tavolino a favore dei cremonesi, e un turno di squalifica al campo della Marr. La società emiliana dovrà inoltre pagare un'ammenda di 800.000 lire. In relazione alle partite di play-off e play-out il giudice ha squalificato per una giornata Massimo Iacopini per offese all'arbitro. Da Bologna intanto, arriva la notizia dell'innovo da parte della Knorr dei contratti di Roberto Brunanoni e Clemens Johnson. L'intesa con il capitano è della durata di cinque anni mentre quella con il pivot americano è biennale, con licoltà per la società di rescindere il contratto dopo un anno: dietro pagamento di una penale.

Tennis A Montecarlo Canè va subito fuori

MONTECARLO. Tennis di lusso con le migliori firme della racchetta e un milione di dollari di premi. Al torneo di Montecarlo, che è iniziato ieri, lo spettacolo è assicurato. Basta dare un'occhiata al tabellone. In pole position, per dirla nel gergo della Formula uno, Boris Becker, considerato il grande favorito. Subito dietro il suo avversario più temibile, lo svedese Edberg, senz'altro l'unico che può creargli dei seri problemi. Questo non esclude a priori che altri possano inserirsi nel dialogo. E questi altri hanno anche loro nomi importanti. Per gli italiani, come accade da tempo, non ci saranno spazi di gloria. Camporese non è riuscito neanche a superare le qualificazioni. Canè, numero trentuno della classifica Atp, è stato eliminato subito, alla prima uscita dallo spagnolo Arrese, che nella classifica Atp è il numero trenta, per 7-6 (7-3), 7-5. Da segnalare l'uscita dello svizzero Hlasek ad opera di un altro spagnolo, Carbonell, per 6-3, 6-1. Ecco gli altri risultati: Engel (Sve) - Gunnarsson (Sve) 6-3, 6-1; Agener (Haiti) - Gustafsson (Sve) 6-2, 6-2; Chesnokov (Urss) - Pripic (Jug) 7-5, 6-3; Sanchez (Spa) - Santoro (Fra) 6-2, 6-4.

Ciclismo. Vince Ballerini «Campania» ad alta tensione Operai bloccano la strada i corridori s'arrabbiano

CASERTA. Un giro di Campania vinto da Franco Ballerini e caratterizzato da un blocco stradale effettuato ai piedi del Valico di Chiunzi dalle maestranze dell'azienda manifatturiera Mer in lotta per la difesa di oltre mille posti di lavoro. La protesta è durata circa un'ora e ha indotto la giuria ad accorciare di 21 chilometri il percorso. Non tutti i corridori sono ripartiti e più d'uno ha reagito gridando contro i manifestanti. «Perché ve la prendete sempre coi ciclisti?», ha detto Guido Bontempi dopo aver messo la bicicletta di traverso sul selciato per impedire il proseguimento della corsa. «Siamo lavoratori anche noi, per Maradona avete il massimo rispetto, per i ciclisti non tenete conto della fatica cui sono sottoposti. Basta, è ora di finirla con questi atteggiamenti anche se comprendiamo il disagio degli operai minacciati dai licenziamenti».

Forti momenti di tensione, battibecchi e il direttore di corsa costretto a vari interventi per dare regolarità ad un gruppo che si era spezzato in più parti. Nel finale in salita Ballerini trovava la collaborazione di tre compagni di squadra (Amadori, Chioccioli e Bielli) e sul rettilineo d'arrivo non aveva problemi anche perché mancavano all'appello velocisti del calibro di Bontempi e Balfl. Così Colagè doveva accontentarsi della seconda moneta e Fanelli della terza. Una corsa tecnicamente falsata dalla manifestazione sindacale, ma che Ballerini fosse in buone condizioni di forma lo avevano dimostrato i piazzamenti ottenuti dalle classiche dei giorni scorsi.

Ordine d'arrivo: 1) Ballerini (Del Tongo), km 189 in 4.36'47", media 40,960; 2) Colagè; 3) Fanelli; 4) Mariuzzo; 5) Chirotto.



Franco Ballerini festeggia dopo la vittoria nel Giro di Campania

Ciclismo. Si corre domani sul circuito di Caracalla il 45° Gp della Liberazione la classica per dilettanti che ha lanciato in passato Moser, Gavazzi e Konichev

Sprint in un palcoscenico di storia

Domani, dalle 9 alle 12, tre ore di grande ciclismo sul circuito di Caracalla dove il fior fiore del dilettantismo si misurerà per il quarantacinquesimo Gran premio della Liberazione. Una classica che è come un mondiale di primavera, 23 giri di un tracciato che richiede colpo d'occhio e nervi saldi. Ultimo vincitore il polacco Haluzok che è passato professionista nella squadra di Saronni.

GINO SALA

ROMA. Numero uno Vittorio della Spallanzani di Roma, numero due il polacco Sikora e di seguito centinaia di nomi che messi insieme formeranno un serpente multicolore lungo un chilometro un plotone impressionante per quantità e qualità già ideatamente schierato sulla linea di partenza del quarantacinquesimo Gp della Liberazione. Vittorino Vittorini

è figlio di Alfredo, un uomo che da tempo lavora per il bene del ciclismo, è un ragazzo che ricordo impegnato sul circuito di Caracalla nel servizio dei contagiatori dopo aver tolto da un sacchetto gli spilli che servivano ai concorrenti per fissare il numero di gara sulla schiena. Piccole e grandi cose, a ben pensare, uno della nostra famiglia che diventato cor-

ridore ben merita di aprire l'elenco dei partecipanti alla classifica dell'Unità.

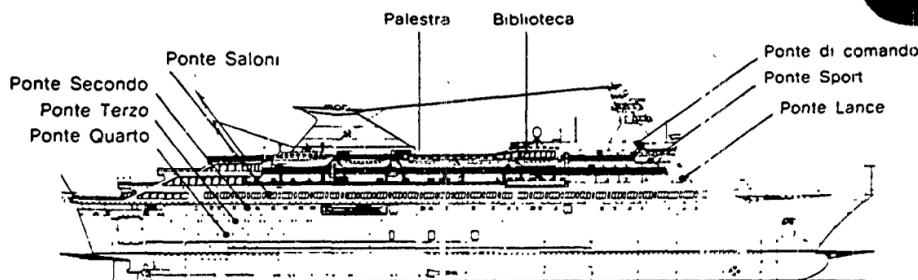
Domani, dalle 9 alle 12, un altro capitolo di una gara che cammina a braccetto con la storia dello sport delle due ruote. Sfolgio il libro d'oro e alla data del 25 aprile 1946 trovo come primo vincitore Gustavo Guglielmetti davanti a Rosali, Mazzella, Fossa e Loeni. Il paese lottava per uscire dalle rovine della guerra in un contesto dove anche lo sport aveva bisogno di rinascere e noi si continuava coi successi di Rosali, di Fossa, di Benenati e di Donato Piazza, di Zucconelli, Maurizi e Cleto Maulè, un'avventura più bella dell'altra, un gruppo al quale uscivano i campioni del domani come Romeo Venturini che batteva Anquilletti nelle prove a cronometro, come Pierino Gavazzi e Francesco Moser che ancora

oggi sostiene di essere stato danneggiato nell'anno in cui venne sconfitto dal sovietico Osit'ev. I russi vinceranno nuovamente con Trifonov, Mitchevico e Konchev e qui giunti siamo agli anni Ottanta, ai trios di Golinelli e di Bugno, alle sparate dell'olandese Van Orsouw, del tedesco Groene e del polacco Haluzok, quest'ultimo sul podio del 25 aprile '89 e poi a distanza di quattro mesi campione del mondo in quel di Chambery. Due conquiste che lo hanno portato a militare nella squadra di Beppe Saronni.

È opinione generale che il podio della Liberazione è paragonabile a quello della Milano-Mantova per un professionista. Il tracciato di Caracalla è diverso, la distanza è largamente inferiore, ma quei 23 giri nel cuore di Roma costitui-

scono un carosello di difficile interpretazione. Colpo d'occhio, nervi saldi e doti di scaltrezza sono indispensabili per ben figurare e uno come me, uno che non ha simpatia per i circuiti, deve arrendersi davanti alla scenografia della Liberazione, davanti ad un percorso così vario e interessante. Nell'attesa si cercano i favoriti di domani. Un tentativo che mette in difficoltà il cronista, pur dovendo concedere buone possibilità al danese Frost, al sovietico Tonkov, al cinese Tang, al tedesco Landmann e ai nostri Gualdi, Caruso, Fina, Manzoni, Pezzetti, Biasoli, Baldato, Zanni e Destro. Una lista incompleta, il dubbio che facendo altri nomi potrei lasciar fuori quello del vincitore, perché venite con noi a Caracalla, venite a godervi uno spettacolo di giovinezza e di potenza, di certezze e di speranze.

Crociera di agosto



Caratteristiche tecniche

La Motonave Kazakhstan varata nel 1973 e completamente ristrutturata nel 1983. Tur e le cabine con servizi privati (doccia/wc), aria condizionata, filodiffusione. Dispone di sale delle feste, bar, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenirs, ecc. Stazza lorda 16.600 tonnellate; lunghezza 157 metri; larghezza 21,8 metri; velocità 21 nodi. È dotata di tutti i moderni sistemi di sicurezza per la navigazione.

A bordo

La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare a un gioco, di assistere ad un intrattenimento o di abbronzarsi al sole su una comoda sdraio.

Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone di sala feste e night bar. Salpare con la Kazakhstan significa poter apprezzare l'ospitalità russa e la simpatia dell'equipaggio.

Informazioni e prenotazioni

UNITÀ VACANZE
MILANO, viale Fulvio Testi 75, Tel. (02) 64.40.361
ROMA, via dei Taurini 19, Tel. (06) 40.490.345
e presso tutte le Federazioni del Pci

Quote individuali di partecipazione

Cat.	Tipo cabina	Pontà	Lire
A	interne a 4 letti (2 bassi e 2 alti) con doccia e servizi	Quarto	930.000
B	interne a 4 letti (2 bassi e 2 alti) con doccia e servizi	Terzo	1.300.000
C	interne a 4 letti (2 bassi e 2 alti) con doccia e servizi	Secondo	1.240.000
D	esterne a 4 letti (2 bassi e 2 alti) con doccia e servizi	Secondo	1.250.000
E	interne a 3 letti (2 bassi e 1 alto) con doccia e servizi	Secondo	1.210.000
F	esterne a 3 letti (2 bassi e 1 alto) con doccia e servizi	Terzo	1.310.000
G	esterne a 3 letti (2 bassi e 1 alto) con doccia e servizi	Secondo	1.420.000
H	esterne a 2 letti (1 basso e 1 alto) con doccia e servizi	Terzo	1.520.000
I	esterne a 2 letti (1 basso e 1 alto) con doccia e servizi	Secondo	1.630.000
L	interne a 2 letti bassi con doccia e servizi	Quarto	1.310.000
M	interne a 2 letti bassi con doccia e servizi	Terzo	1.370.000
N	interne a 2 letti bassi con doccia e servizi	Secondo	1.470.000
O	esterne a 2 letti bassi con doccia e servizi	Secondo	1.790.000

Spese iscrizione (tasse imbarco/sbarco incluse) lire 75.000

L'itinerario

Genova, Tangeri, Casablanca, Gibilterra, Palma di Maiorca, Minorca, Genova.

Le escursioni a terra

TANGERI. Visita della città (Capo Spartel, Grotte di Ercole) lire 33.000
CASABLANCA. Visita della città lire 33.000
RABAT (km 90) Visita della città lire 39.000
MARRAKECH (km 250) visita della città lire 120.000
GIBILTERRA. Visita della città lire 30.000
PALMA DI MAIORCA. Visita della città lire 30.000
Grotte del Drago lire 72.000
Serata al Barbacoda lire 55.000
Serata al Casinò lire 95.000
PORT MAJON. Visita dell'isola lire 30.000

Le quote comprendono

La sistemazione a bordo nella cabina prescelta, pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa, possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi e intrattenimenti di bordo, assistenza di personale specializzato, polizza assistenza medica.

Le quote non comprendono

Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo, gli extra personali e tutto quanto non specificato.